

## **Né maquillage etico né equilibrismi lessicali: il coraggio della onestà intellettuale**

I quattro pilastri scelti per caratterizzare il dibattito politico nel primo seminario dell'Ulivo sono stati: la politica estera, la politica economica, le riforme istituzionali e la bio-politica, con le relative questioni bioetiche. Su tutti i temi siamo stati chiamati a confrontarci nel lavoro di gruppo che ha seguito le relazioni introduttive, ma non per le problematiche di bioetica, affidate a relatori di sicuro prestigio, come Leopoldo Elia e Stefano Rodotà, provenienti da mondi culturalmente diversi. A tutti è apparsa chiara la diversità di metodo con cui gli organizzatori hanno trattato questo tema, affidandolo a due voci diverse e sottraendolo, almeno per questa volta, al dibattito e alcuni si sono dispiaciuti per la mancata opportunità di confronto, perché questa era stata una delle motivazioni iniziali del seminario. Spesso si è parlato di questo problema in vista del futuro partito democratico e il diverso approccio dei relatori rappresenta un diverso modo di pensare alla sua costruzione.

L. Elia ha cercato di evidenziare le possibilità di convergenza tra posizioni diverse, partendo da due radici culturali, una di natura giuridica: facendo riferimento ad un giusnaturalismo rivisitato alla luce della postmodernità, e l'altra di natura filosofica. La riscoperta dell'umanesimo integrale permette di collocare la riflessione antropologica ad un livello così alto da ricomprendere al suo interno molte differenze, che acquistano nuovo significato. Nel suo intervento ha cercato di mostrare che l'intesa è possibile, che gli strumenti concettuali ci sono e che lo strumento essenziale resta quello di un dialogo coraggioso, fondato sulla apertura reciproca.

Dall'altra parte Rodotà, partendo dalla razionalità come cifra della laicità, ha sottolineato tutte le differenze possibili, toccando molti temi, dalla legge 40 al testamento biologico, passando per i diritti individuali delle coppie di fatto, con riferimenti costanti al sistema europeo e alla necessità che l'Italia non si sottragga a quel confronto. Da un lato le somiglianze possibili, dall'altro le differenze irriducibili. Due approcci diversi eppure entrambi essenziali, se si vuole guardare al futuro partito democratico, evitando operazioni di puro maquillage etico o equilibrismi lessicali.

Nell'Ulivo, e non solo nell'Ulivo, ci sono differenze importanti che non possono essere sottaciute. Il coraggio della onestà intellettuale -anche questo fa parte dell'etica politica- porta ad esigere la massima chiarezza nel costruire il nuovo soggetto politico. L'importanza della posta in gioco richiede però anche un atteggiamento positivo volto a cogliere i segni di cambiamento, la linea rossa di una discontinuità che rende possibili nuove forme di sintesi, in cui sia possibile riconoscersi senza sentirsi più o meno sottilmente svalutati nelle proprie convinzioni. Ed è proprio l'approccio razionale, non esclusivo di una sola parte!, che consente di apprezzare le diverse argomentazioni.

Nella chiarezza con cui si scolpiscono le diverse posizioni non c'è spazio per la banalizzazione dei problemi o per false forme di intesa.

Per alcuni di noi è urgente capire se il riferimento che Rodotà ha fatto alla dignità della persona, identificata come primo dei valori e come valore forte della prospettiva relativistica, di cui ha tessuto l'elogio, è davvero così diverso da quella affermazione contundente del primo articolo della legge 40, dove si tutelano i diritti di tutti, compreso l'embrione. Forse potremmo considerare il diritto alla tutela della vita come la prima manifestazione del riconoscimento della dignità umana e ridurre almeno in parte la contrapposizione...

Sono queste le nuove sintesi che cerchiamo, non per negare le differenze: ben venga la chiarezza, ma per valutare se ci sono modi concreti per coniugare insieme quei valori su cui la politica è impegnata ad assumere posizioni di tutela alta e ben definita.